

"Che svolta la benedizione delle coppie Lgbt il Papa cancella secoli di discriminazione"

intervista a Aurelio Mancuso, a cura di Eleonora Camilli

in "La Stampa" del 20 dicembre 2023

«Gioisco. E da cattolico omosessuale considero questo atto di Francesco dirompente». Aurelio Mancuso, ex presidente nazionale di Arcigay e fondatore della rete Equality Italia per i diritti civili, non nasconde il suo entusiasmo per l'approvazione del documento *Fiducia supplicans*, in cui la Chiesa si apre formalmente alla benedizione per le coppie dello stesso sesso. Una decisione che per Mancuso rompe con una tradizione di discriminazione e che tiene conto anche del disagio delle giovani generazioni.

Cos'è la benedizione per una persona omosessuale?

«Ha un significato enorme. Con questo atto vengono cancellati secoli di discriminazione nei confronti di persone gay e lesbiche. A chi non crede può sembrare un atto troppo timido ma per la Chiesa cattolica è dirompente, nonostante sia ancora in vigore il catechismo che parla dell'omosessualità come disordine. Papa Francesco imprime un'accelerazione, la benedizione delle coppie irregolari, cioè dei divorziati e delle coppie omosessuali è un fatto importante».

Cosa cambia nel concreto?

«Cambia tantissimo. Intanto cambia il paradigma della cultura dentro la Chiesa cattolica. Nessuno potrà più far finta di niente. Otto anni fa con il mio compagno facemmo la benedizione degli anelli in una piccola chiesa di Roma. In Italia c'erano già atti di accoglienza non formalmente riconosciuti. Ora la benedizione diventa un atto disciplinato e riconosciuto, non è più clandestino».

Lo considera un messaggio politico da parte del Papa?

Parlare di politica dentro la Chiesa è complesso, perché non ci sono gli stessi presupposti. Si tratta di un atto di testimonianza forte. Una decisione così ha una portata che rompe anche la tradizione. La dottrina non è ancora cambiata ma questo è un passo avanti rispetto a ciò che la chiesa è stata nei secoli. E i cattolici italiani sono pronti ad accogliere il cambiamento. Inoltre il Papa ha preso questa decisione mentre all'interno del Sinodo c'era già una discussione aperta. E' la prova di una volontà molto forte di Francesco. Era impensabile fino a qualche anno fa».

Si sono levate critiche sia tra i laici che tra i cattolici.

«Da cattolico omosessuale le posso dire che è tantissimo, non perché io abbia bisogno di un'accettazione da parte della gerarchia ma perché penso ai tanti fratelli e sorelle che continuano a soffrire per un atteggiamento della Chiesa sbagliato. Credo che il Papa abbia pensato all'inquietudine che molti sentono, specie i più giovani. Durante il suo pontificato ha ricevuto diverse coppie gay, oggi ci dimostra di aver capito la loro sofferenza, decidendo di superare l'orrenda discriminazione e la persecuzione che c'è stata nei tempi passati, non si può pretendere di più».

Nel documento si esclude chiaramente il matrimonio.

«La Chiesa non è un luogo in cui pretendere di avere dei diritti. Io il matrimonio egualitario lo pretendo dallo Stato. Nella Chiesa voglio essere accolto. Non sono interessato al matrimonio della Chiesa che è un sacramento, ha una sua tradizione con un compito preciso. Sono orgogliosamente diverso dentro la Chiesa, non meno di altri ma differente».

E a livello di società a che punto siamo sui diritti?

«La società è pronta. Se dopo le unioni civili oggi si approvasse il matrimonio egualitario nessuno avrebbe problemi».

È la politica che latita?

«Nei partiti siamo alle solite: grandi timidezze a sinistra perché si ha paura di disturbare alcune sensibilità, divisioni a destra. Una parte della destra è a favore ma non si fa protagonista e una parte becera e orrenda alimenta l'omofobia».